

# La nuova manovra



## Il presidente del Consiglio da Bari: «Hanno letto le misure sui giornali, nessun incontro per evitare fraintendimenti» «Il Parlamento non è delegittimato ma c'è un forte travaglio. Il mio è un governo di garanzia costituzionale»

# «Ho deciso senza trattare coi partiti» Ciampi difende la Finanziaria e chiede il sostegno delle Camere

«I partiti la Finanziaria l'hanno letta sui giornali». Ciampi difende il governo («Parlamentare e politico, nonché di garanzia istituzionale») e spiega che «il senso della transizione è la ricomposizione del sistema politico». Il Parlamento non è delegittimato: però invecchia rapidamente, perché «il sistema dei partiti sta subendo imponenti trasformazioni». Il voto? Decidono Scalfaro e le Camere.

### FABRIZIO RONDOLINO

«I partiti la Finanziaria l'hanno letta sui giornali, come è stato per la formazione del governo e per le nomine negli enti». Parola di Carlo Azeglio Ciampi. Che più tardi, inaugurando la Fiera del Levante, parlerà del proprio gabinetto come di un «governo parlamentare e un governo politico, nonché di garanzia costituzionale». Alla vigilia della discussione parlamentare sulla Finanziaria, Ciampi rivendica uno «stretto rapporto» con il Parlamento. Ma anche ricorda che «già dieci giorni prima del varo della Finanziaria non ho voluto ricevere nessun segretario di partito, perché per qualsiasi motivo fosse venuto, si sa-

rebbero potuti creare dei fraintendimenti». Il presidente del Consiglio definisce comunque «rette» e «inaccettabili» le tesi di chi sostiene che le Camere siano ormai prive di legittimazione politica. Anche se - «niente puntualmente Ciampi - «sono però sotto gli occhi di tutti il travaglio e la riformulazione di un sistema di partiti che ha subito e ogni giorno subisce, a ritmo accelerato, imponenti trasformazioni». Il Parlamento insomma non è «delegittimato», ma subisce quotidianamente un rapido processo di invecchiamento. Ciò che soprattutto a Ciampi preme sottolineare (forse per-

ché la Finanziaria è ormai pronta e dovrà essere approvata dal Parlamento) è il rapporto «stretto fra il governo e le Camere. Spiega infatti il presidente del Consiglio: «Questo governo ha certo natura particolarissima molti dei suoi componenti non sono politici di professione. Ciò non toglie - prosegue Ciampi - che esso abbia un profondo legame con la Camere che gli hanno dato la propria fiducia e lo sostengono». Per questo, per il consenso parlamentare di cui gode, il governo intende proseguire nella propria azione «senza rinviare né accantonare alcuna iniziativa, fino a che il Parlamento e il capo dello Stato non riterranno conclusa questa fase di transizione». Il che dovrebbe significare che non sarà Ciampi a pronunciare la parola *finis*, né a prendere l'iniziativa delle dimissioni, senza un voto del Parlamento o un intervento del Quirinale. Nel difendere puntigliosamente il proprio operato, Ciampi osserva che «proprio questo tipo di transizione ci chiama ad impostare le politiche, a prendere le decisioni, a seguire quegli indirizzi normal-

mente più difficili per governi con legittime preoccupazioni elettorali». Rispettoso del «travaglio» dei partiti, il presidente del Consiglio sottolinea un ulteriore aspetto del proprio operato: quello, appunto, di «garanzia». I partiti dice Ciampi, «sono impegnati nella ricerca di forme assetti, alleanze, programmi di un rinnovato ordinamento politico-istituzionale questo governo contribuisce a garantire il quadro istituzionale di fondo». Perché, aggiunge, «il senso profondo dell'attuale transizione italiana è nella ricomposizione di un sistema politico che s'è profondamente destrutturato». Quando si concluderà la transizione, quando si rinnoverà il Parlamento? Fedele al tradizionale riserbo, Ciampi non dice nulla in merito («il capogruppo della Lega al Senato, Speroni, lo accusa di essere passato con «un clamoroso voltafaccia» nel partito che non vuole le elezioni»). Però, come già avevano fatto due suoi ministri, Nicola Mancino e Leopoldo Elia, Ciampi ribadisce che la riforma elettorale è «l'obiettivo prioritario del programma di governo», e «soprat-

to che «nei tempi previsti sarà completato il lavoro per il disegno delle nuove circoscrizioni elettorali, avviato dal governo - ricorda Ciampi - ancor prima della definitiva approvazione delle leggi». Alla situazione economica Ciampi dedica poi buona parte del proprio discorso. E non nasconde un cauto ottimismo sulle sorti dell'«Azienda Italia»-il governo - spiega Ciampi - si



### Incentivi a chi si fa riconoscere E segreto per chi compra azioni

## Abete: «Togliamo l'anonimato sui titoli di Stato»

DAL NOSTRO INVIATO  
GILDO CAMPESATO

VICENZA. Varata una legge Finanziaria che per la Confindustria è una specie di minestra da mangiare senza tante recriminazioni («Non ci sono troppi commenti da fare, in un momento di recessione non poteva essere molto diversa»), il presidente degli imprenditori italiani Luigi Abete sceglie il palcoscenico di Orogemma, la fiera di Vicenza quest'anno dedicata all'orologio per lanciare la sua offensiva d'autunno quella sul debito pubblico. Obiettivo: l'allungamento delle scadenze e la riduzione dei tassi. Dal cilindro delle proposte confindustriali Abete tira fuori un'idea destinata a far discutere: abolire l'anonimato dei titoli di Stato colpendo con una tassazione più accentuata quei portatori che decidessero di rimanere sconosciuti al fisco. «Niente di drastico - si affretta a precisare Abete - si deve operare con le leggi di mercato, lasciando ai risparmiatori la scelta. Si dice che uno dei problemi è che non si sa chi siano veramente i detentori del debito pubblico? E allora il Tesoro colga questo momento di ritrovata fiducia e cominci a fare emissioni differenziate anche fiscalmente con l'aliquota attuale per chi sottoscrive titoli nominativi, con disincantazioni per chi vuol conservare l'anonimato. Oltre che con la leva fiscale per la Confindustria si può agire anche sui tempi di rimborso e sui rendimenti innescando così un processo che favorirà la riduzione del costo del denaro, l'allungamento delle scadenze del debito pubblico e la caduta del vincolo psicologico per cui l'anonimato è una garanzia per chi non ha fiducia nei comportamenti del fisco. La Confindustria diventa improvvisamente campione della trasparenza fiscale? L'obiettivo di Abete sembra piuttosto un altro: Diritto parte del risparmio dalla rendita pubblica all'investimento azionario. «Oggi i Bot sono tassati al 12,50% e le azioni al 6% tra Irpeg e patrimoniale. Dobbiamo porci l'obiettivo strategico di avvicinare questi valori quantomeno rendendoli pari». In realtà è il capi-



Ciampi all'inaugurazione della 57ª Fiera del Levante a Bari

## Alla Fiat di Melfi accolto da Agnelli: «Il Mezzogiorno decollerà» «Per l'occupazione quel che serve è la lotta contro l'inflazione»

«Il Mezzogiorno saprà decollare»: questo è il convincente messaggio di Carlo Azeglio Ciampi in visita allo stabilimento della Fiat a Melfi, dove è ricevuto da Gianni Agnelli. In mattinata il discorso d'inaugurazione della Fiera del Levante a Bari, dove il presidente del Consiglio si misura invece col dramma del Sud di oggi. Scarse restano le soluzioni per la ripresa dell'economia reale.

### LUIGI QUARANTA

BARI. «Un viaggio tra l'oggi e il domani» quello del presidente del Consiglio ieri nel Mezzogiorno. L'immagine è di Ciampi, che l'ha usata a Melfi, dove nel pomeriggio - dopo avere in mattinata inaugurato la Fiera del Levante a Bari - è stato accolto da Giovanni Agnelli nella nuova fabbrica da dove, da lunedì, usciranno le prime auto della serie della Punto. Il presidente del Consiglio parlava in ventà di

Crotone che aspetta col fiato sospeso l'incontro a roma di lunedì non merita nemmeno un accenno. Egli non si è sottratto alla tradizione che vuole i Presidenti del Consiglio illustrare a Bari le linee dell'azione economica dei loro governi alla ripresa dell'attività dopo le ferie ma le scelte di politica economica del governo erano state, appena venerdì, anticipate a Roma dalla puntuale illustrazione della Finanziaria varata nella maratona notturna di palazzo Chigi, e così il capo del governo si è potuto limitare a riassumere il senso generale della manovra, che egli stesso ha definito né blanda né morbida. Nell'Anno Primo dopo la fine dell'intervento straordinario c'era invece molta attesa per quello che Ciampi avrebbe detto sul Mezzogiorno. Il presidente del Consiglio si affida al

completamento degli interventi già decisi (che necessitano comunque di un'opera incisiva di riprogrammazione e revisione), all'utilizzo pieno ed efficace delle risorse comunitarie per lo sviluppo delle aree depresse (Complessivamente 48mila miliardi nel quinquennio '94-'99), e ad un più generale coordinamento degli sforzi pubblici e privati nell'ambito del quale, come contributo a vincere le disconomie esterne (prima fra tutte la criminalità), Ciampi si è tra l'altro impegnato a decentrare le strutture di ricerca avanzata e le attività di formazione qualificata. Molto forte infatti il richiamo alla responsabilità nuova e autonoma che il Mezzogiorno e le sue rappresentanze politiche e istituzionali devono assumere nella nuova situazione, e il neo presidente del sortito pentapartito che governa la Puglia, il dc Vito Savino, che nel suo intervento aveva bussato a dena-

ri per il risanamento dell'immenso debito regionale. Si è dichiarato subito «soddisfatto» dell'intervento del capo del governo. Ciampi ha sottolineato in apertura del suo discorso i risultati raggiunti dal suo governo nel assicurare la tenuta del sistema economico finanziario del paese, con la riduzione del tasso d'inflazione, la traduzione nella svalutazione della lira in un progresso rilevante della bilancia dei pagamenti, la riduzione del differenziale tra il tasso d'interesse italiano e quello dei maggiori paesi europei, la gestione del debito pubblico che «sta perdendo quei connotati di drammaticità che in più momenti nel recente passato hanno fatto temere crisi sconvolgenti». Altra però è la musica sul versante dell'economia reale: la ripresa tarderà ancora ed alla domanda di investimenti e di occupazio-

### Tagli dal 2 al 56% per i dipendenti pubblici che cesseranno il rapporto di lavoro prima dei trentacinque anni di contribuzione E intanto i comuni protestano: «Dopo i tagli della Finanziaria, gli enti locali saranno costretti ad aumentare le tasse»

# Mai dire «baby»: ecco la scure sulle pensioni statali

Ecco come il governo vuole disincentivare le pensioni-baby: tagli dal 2 al 56%, a seconda del tempo mancante al raggiungimento del sessantesimo anno di età. Secondo lo Spi-Cgil l'effetto manovra sulle pensioni sarà pesantissimo: 20mila miliardi. Protesta anche l'Anci: con i tagli agli enti locali, i comuni saranno costretti ad aumentare le tasse. Ancora incerte le grandezze complessive della manovra.

### RICCARDO LIQUORI

ROMA. Esautata la lunga maratona che ha condotto al varo della legge finanziaria 1994, è il momento dei primi approfondimenti. Sotto la lente d'ingrandimento finiscono sia i tagli per le pensioni baby che quelli ai trasferimenti a comuni e province. E già parte il primo allarme: con meno soldi a disposizione gli enti locali potrebbero dare il via ad una serie di inasprimenti fiscali, vanificando almeno in parte l'alentamento della pressione tributaria deciso a livello centrale. Intanto si precisano le grandezze della manovra da 31mila miliardi, che lunedì prossimo avrà una prima valutazione in sede Cee. Stando ai primi calcoli sin qui effettuati, diffusi dal ministero del bilancio, i risparmi di spesa ammonterebbero a 27.200 miliardi, le nuove tasse a 3.800, compresi gli aumenti dell'Iva in arrivo a

Anno di anticipo	Percentuale di riduzione
1	2
2	4
3	6
4	8
5	10
6	12
7	14
8	16
9	18
10	20
11	22
12	24
13	26
14	28
15	30
16	32
17	35
18	38
19	41
20	44
21	47
22	50
23	53
24	56
e oltre	

che sono stati collocati a riposo per invalidità. Chi invece vorrà andare in pensione senza avere maturato i 35 anni di contributi, subirà un taglio sull'assegno proporzionale agli anni che lo separano dal raggiungimento del sessantesimo anno di età. La tabella qui a fianco è abbastanza esplicativa: chi va in pensione anticipata a 59 anni perde il 2%, a 58 il 4%, a 57 il 6% e così via fino ai 43 anni di età. Per i più «giovani» il ritmo aumenta al 3% per ciascun anno. Chi va in pensione a 43 anni perde il 35%, a 42 il 38% e così via fino ad una decurtazione del 56% della pensione per chi decide di collocarsi a riposo a 36 anni o anche prima. Ma la manovra sulla pensione non si limita al pubblico impiego. Secondo il ministro del lavoro Gino Giugni la previdenza subirà tagli per 3.800 miliardi. Il ministro sembra inserire nel conto solo il nivo della *tranche* per le pensioni di annata che da solo porterà un risparmio di 3.700 miliardi. Le tabelle del ministero del bilancio prevedono invece tagli per quasi 6 mila miliardi, mille dei quali però rappresentati dalla vendita del patrimonio immobiliare degli enti che andrà ad alleggerire il fabbisogno dell'Inps. Raffaele Minnelli, numero due dello Spi-Cgil, calcola invece un effetto-

manovra molto più pesante: almeno 16 mila miliardi, cui vanno aggiunti i 4 mila riguardanti il settore pubblico. «Sul versante sociale questa manovra è da bocciare», dice Minnelli che è fortemente critico anche sui tagli apportati alla sanità e all'eliminazione delle esenzioni, infatti, costerà a pagare i ticket oltre 5 milioni di pensionati sinora esclusi per motivi di reddito. **Tasse locali.** Sono destinate ad aumentare a seguito della riduzione dei trasferimenti agli enti locali per 1.200 miliardi di lire. E quanto sostiene l'Anci secondo la quale per i comuni si aprono a questo punto due prospettive: l'aumento della pressione tributaria o la riduzione dei servizi. C'è però da ricordare che proprio due giorni fa la Corte dei Conti ha escluso l'opportunità di un aumento delle imposte locali. **Opere pubbliche.** Gli investimenti statali in questo settore subiranno nel prossimo anno un brusco taglio 2-3 mila miliardi secondo il direttore generale della programmazione economica Corrado Fiaccavento. Scompaiono i fondi per lo Stretto di Messina mentre restano quelli per l'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria che dovrebbero essere affidati all'An-

## E nel fisco italiano ora c'è anche la tassa sui guadagni illeciti

ROMA. Non è ancora una vera e propria «tassa sulle tangenti» ma con il varo della legge finanziaria '94 il governo Ciampi ha mosso i primi passi per far cadere nelle reti del fisco anche i proventi derivanti da attività illecite di rilevanza civile, penale o amministrativa. Nei provvedimenti adottati dal governo viene ammesso per la prima volta il principio che possano essere soggetti a tassazione anche tutti i guadagni illeciti. Risulteranno dunque tassabili i redditi di capitale per usura, quelli di lavoro dipendente e di lavoro autonomo collegati ad attività illecite (prostituzione, ad esempio) e i redditi di impresa derivanti da attività criminose. Alle Finanze sono anche convinti che la disposizione debba valere anche per i reati commessi in passato, dal momento che il principio della tassabilità dei redditi illeciti è già insito nell'ordinamento tributario. Proprio nel marzo scorso la Cassazione aveva ammesso la possibilità di tassare i redditi illeciti nei casi di mancata confisca dei beni. Un passo in avanti rispetto alla vecchia filosofia per cui lo Stato non poteva pretendere di tassare le attività illecite se non a patto di entrare tacitamente in concorso con i colpevoli o di legittimare tali attività. Anzi, più concretamente si tende ora a riconoscere il principio che l'illicità dell'attività rischierebbe di diventare un mezzo per eludere la tassazione. Proprio a questo proposito - secondo quanto si è appreso - le norme interpretative si spingono fino ad ipotizzare che anche attività fiscalmente dichiarate possano determinare richieste di rimborso da parte dello Stato qualora venisse accertato un reato collegato all'esercizio di queste attività.

I LIBRI DELL'UNITÀ  
In edicola ogni sabato con l'Unità  
**MONGOLFIERE**  
Storie, favole, avventure  
Sabato 18 settembre  
Jules Verne  
Il giro del mondo in ottanta giorni